

Università. I dati del rapporto 2009 di AlmaLaurea

Occupazione post-laurea frenata dalla recessione

Gianni Trovati
MILANO

La gelata dell'economia è arrivata anche in università. Lo dicono le cifre sul successo occupazionale di chi si è laureato nel 2008, diffuse ieri dal consorzio AlmaLaurea, che puntano tutte al ribasso e non risparmiano le facoltà di solito considerate forti sul mercato del lavoro. Anzi: le lauree specialistiche frenano più delle triennali, e tra loro la flessione più netta si concentra in area economico-statistica (-10,9% di occupati a un anno dalla discussione della tesi). Non solo: i primi timidi segnali di ripresa non si sono ancora fatti senti-

GLI EFFETTI

Soffrono anche le facoltà più gettonate dal mercato come economia e ingegneria. I redditi medi mensili si riducono a 1.050 euro

re dalle parti dell'università e AlmaLaurea, che riunisce 60 atenei e offre alle imprese 1,4 milioni di curricula, nei primi due mesi del 2010 ha visto crollare del 31% le richieste avanzate dalle aziende alla mega banca dati dei laureati. Anche in questo indicatore, economia primeggia, con un -37% nel numero di curricula chiesti dalle aziende.

Economia, architettura e ingegneria, comunque, sono solo la prima fila di un arretramento generale, e soffrono di più proprio perché le loro performance storiche sono più brillanti. Psicologia, per esempio, quasi pareggia i risultati dell'anno scorso, ma il dato in sé non è un indice di salute. A prescindere dalla facoltà, poi, per più di un neodottore su

cinque (21,9% tra chi ha in tasca una laurea triennale, e 20,8% per gli ex studenti delle specialistiche) non è stato sufficiente per trovare lavoro, e anche in un settore particolare come quello delle lauree specialistiche a ciclo unico (medicina, farmacia, architettura e ingegneria edile) la disoccupazione a un anno dalla tesi esplose rispetto all'anno scorso (15% contro 8,9% di 12 mesi fa). In arretramento, più lieve, anche i redditi degli occupati, che scivolano tra i 1.050 e i 1.100 euro netti al mese.

Il segnale è forte, ma per evitare errori di interpretazione non bisogna dimenticare che quando si parla di lauree si guarda più il futuro del presente. Spiega infatti Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, che «prima di tutto i dati di oggi non devono influenzare le scelte di chi inizia ora l'università, da cui uscirà fra tre o cinque anni in una situazione radicalmente cambiata». Per capire la direzione di questi cambiamenti bisogna considerare «il deficit di laureati che l'Italia ancora registra nei confronti internazionali, soprattutto in ambito scientifico-tecnologico e in alcuni settori sanitari».

«Ampliare la platea dei laureati» è anche la ricetta fornita dal presidente della Crui, il rettore della Statale di Milano Enrico Deleva. Ma i dati AlmaLaurea vanno oltre, indicando alcuni dei «fattori di successo» validi anche in tempi di crisi: uno per tutti, lo stage in azienda durante il corso, che nel primo anno di ricerca del lavoro offre a chi l'ha effettuato un vantaggio del 7% rispetto ai «concorrenti».

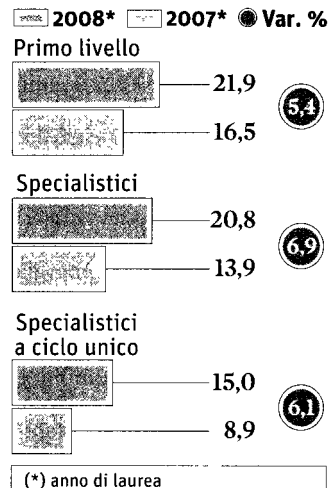
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

SENZA LAVORO

Tasso di disoccupazione ad un anno a confronto per tipo di corso



LA FLESSIONE NELLE SPECIALISTICHE

I laureati occupati (secondo la definizione Istat) a un anno dal titolo

Area	Laureati che lavorano	
	2009	Diff.
1 Economico	62,2	-10,9
2 Agrario	53,5	-8,8
3 Architettura	69,5	-8,2
4 Linguistico	58,1	-7,7
5 Ingegneria	70,2	-7,6
6 Scientifico	48,1	-7,1
7 Giuridico	19,0	-4,9
8 Chimico-farm.	33,2	-4,8
9 Insegnam.	73,0	-4,4
10 Politico-soc.	61,5	-4,4
11 Letterario	50,0	-2,0
12 Psicologico	46,1	-0,7
13 Ed. Fisica	73,7	-0,2
14 Geo-biolog.	35,3	-0,2
15 Prof. Sanit.	97,7	0,0
16 Media	56,7	-6,1

